

“Medico non l’ha visitata per paura di contagiarsi”/ 50enne molisana morta per covid il sussidiario.net

Pubblicazione: 12.12.2020 - Davide Giancristofaro Alberti

C’è un forse un caso di malasanità dietro alla morte della 50enne Silvana Fiore, deceduta a causa del covid dopo una serie di incredibili rifiuti

La **procura di Isernia ha aperto un’indagine** a seguito della **morte della 50enne operatrice socio sanitaria Silvana Fiore**, deceduta presso il reparto di malattie infettive del **covid** hospital di Atri. Secondo quanto denunciato dal **figlio, Luigi Ricci**, ad uccidere sua mamma non sarebbe stata solo l’infezione: «Ad uccidere mamma non è stato il Covid – le sue parole riportate dall’edizione online de Il Mattino – ma **un’assistenza sanitaria che reputo tardiva**». Silvana Fiore lavorava come Oss presso una Residenza per anziani in Molise dove era scoppiato un focolaio, con quattro vittime e circa quaranta ospiti della struttura infettati dal coronavirus, il tutto cominciato lo scorso 20 di novembre. «Abbiamo chiamato il nostro medico – prosegue ancora il figlio – ma **lui, senza nemmeno sapere se mia madre era positiva, si è rifiutato di visitarla**, dicendo: “mi spiace ma non rischio di infettarmi”. E le prescrive un antibiotico generico e il cortisone».

50ENNE MORTA PER COVID: LA DISPERAZIONE DEL PADRE E DEL FIGLIO

Quattro giorni dopo la chiamata, Silvana Fiore si è recata presso una clinica privata per sottoporsi al tampone ed **ha scoperto di essere positiva**. A quel punto la donna ha informato il medico di base, denunciando altresì difficoltà nella respirazione: «Il medico invece di venire a visitarla – spiega ancora Luigi Ricci – **le consiglia di andare in farmacia a comperare una bombola per l’ossigeno**». Siamo al 24 novembre, e due giorni dopo le condizioni di Silvana precipitano in maniera improvvisa, e il marito chiama l’ambulanza: «I sanitari, dopo aver visitato mia madre, dicono che si trattava di un attacco di panico. **E decidono, contro la nostra volontà, di non portarla in ospedale**». Una decisione che lascia basita la famiglia Ricci, e a quel punto il marito, sfidando il Dpcm, **si reca presso l’ospedale dell’Alto Sangro dove lavorano i nipoti**: «Arrivati al pronto soccorso, ci mandano via perché, dicono, è una paziente di competenza Asl molisana, papà, disperato, riprende la macchina e riparte verso casa. Ma **durante il viaggio, mamma ha una forte crisi**. Babbo rigira e la riporta all’ospedale di Castel di Sangro». L’ospedale l’accoglie e il giorno seguente la paziente viene trasferita ad Atri dove viene **intubata fino alla morte** **sopraggiunta 10 giorni dopo**: «Nell’ospedale teramano – conclude il figlio – hanno fatto di tutto per salvarla e ci hanno trattato con molta umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA